

# I technoartigiani DELLA CULTURA

NOVA - Sole24ore - 24-03-2010

DI LUCA DELLO IACOVO

**I** technoartigiani italiani arricchiscono il territorio. Riscoprono l'esperienza del pubblico con i luoghi d'arte: tatto, udito, vista. Sperimentano giorno dopo giorno. A Ivrea Massimo Banzi e il suo team di designer hanno progettato Arduino, una scheda elettronica per gestire installazioni in grado di interagire con le persone. Come al museo Campari: una manopola a forma di tappo permette di navigare nella storia dell'azienda, visualizzata su uno schermo. Per i visitatori diventa un'occasione di utilizzare il tatto, superando la barriera di vetrine e cordoni. Arduino facilita l'accesso a tecnologie interattive anche per chi non conosce a fondo i linguaggi di programmazione: designer, architetti, artisti.

Nel mondo ha avuto successo: è stato utilizzato anche nelle sale dell'Arizona science museum, di Ars electronica, dell'Exploratorium di San Francisco e dello Science museum of Minnesota. Tanto che ad aprile arriva un kit progettato per esposizioni, musei,

**Software interattivi, led, materiali sostenibili: l'arte diventa opportunità per le imprese hi-tech**

fiere. Ma per il tessuto locale le conseguenze dell'incontro tra ricerca applicata e beni culturali sono più ampie. Alcuni studi italiani di designer hanno sviluppato applicazioni interattive con Arduino. Il team di docenti e studenti che, negli ultimi anni, ha sviluppato a Ivrea il microcontroller adesso è disseminato in Italia e nel mondo. E diffonde le conoscenze acquisite. L'indotto cresce a macchia d'olio: negli Stati Uniti Sparkfun, un'azienda che ha puntato sull'ecosistema della scheda elettronica "piemontese", ha raggiunto un fatturato di otto milioni di dollari.

Per il pubblico le esperienze dell'arte arricchite dalla tecnologia si moltiplicano. Il laboratorio Cattid

dell'Università La Sapienza ha sviluppato l'applicazione per cellulari Artsonomy: i visitatori di un museo possono lasciare commenti e impressioni su una bacheca digitale scrivendo sulla tastiera del telefonino. E le loro opinioni generano una mappa collettiva di concetti attraverso parole chiave (tag).

Prima dell'estate, poi, sarà pronto un progetto del Cattid per il Parco dell'Appia Antica. È un museo interattivo all'aperto. Per esempio, i visitatori inquadrano con la fotocamera del cellulare un monumento o un'area della zona archeologica: attraverso un software, ascoltano il commento della guida turistica, associato automaticamente al territorio attraverso coordinate gps (è la piattaforma Laya). Oppure, partecipano alle cacce al tesoro: trovano gli indizi fotografando etichette grandi quanto un francobollo e disseminate nel parco (Qrcode). Ancora: scrivono opinioni e ricordi attraverso un social network, come su Facebook. Sono opportunità abilitate da una rete wireless pubblica, costruita dall'italiana Unidata (che ha fornito punti di accesso a Roma per il progetto Wi-move).

I technoartigiani italiani si misurano con le sfide dell'illuminazione. Da tempo il regista Peter Greenaway lavora a «Nine classical paintings», una rilettura di capolavori dell'arte. A Milano, per esempio, una copia dell'«Ultima cena» di Leonardo da Vinci è stata arricchita con colori e suoni: le installazioni multimediali sono opera di Euphon (gruppo Mediacontech).

I confini tra arte, scienza e tecnologia diventano sottili, come mostra la piattaforma online Digi-cult. E i distretti locali puntano sulla ricerca scientifica multidisciplinare. In Toscana Targetti, per esempio, scommette sui led per illuminare opere pittoriche: consumano fino al 50% in meno. È il progetto Neuronvisione, un tentativo di studiare le connessioni tra estetica e neuroscienze. «Con i led possiamo bilanciare la saturazione dei colori in modo più efficiente rispetto alle lampade tradizionali. Secondo alcuni studi abilitano un'interazione delle persone con le opere: la memoria umana, infatti, tende a integrare l'esperienza di visione», dice Paolo Targetti, presidente dell'omonima azienda.

La marchigiana iGuzzini da tempo valorizza l'illuminazione di istituzioni culturali come il Beaubourg di Parigi e l'Hermitage di San Pietroburgo. Al museo egizio di Torino ha installato il proiettore Le Perroquet, sviluppato con Renzo Piano. E sarà presente per Dna, il salone delle tecnologie per l'arte promosso a ottobre da Biella intraprendere. È ancora la luce a cambiare l'edilizia sostenibile e i restauri. Italcementi hanno progettato Tx Active: attraverso un processo fotocatalitico, il cemento additivato con biossido di titanio riduce sostanze nocive e inquinanti nell'aria, come il monossido di carbonio.

Per le piccole e medie imprese impegnate nell'hitech i beni artistici sono un'opportunità di sviluppo. E un territorio di innovazione. Tre anni fa l'aretina Menci software ha lanciato un programma per analizzare le superfici, Zscan, alternativo agli scanner laser: utilizzando immagini ad alta risoluzione, è in grado di cogliere microlesioni fino a 50 micron.

[luca.dello@gmail.com](mailto:luca.dello@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Al servizio del visitatore

